



ARGO Associazione per la Ricerca sul Gruppo Omogeneo
la Rivista, Gruppo: Omogeneità e differenze

Psicoanalisi di gruppo: Reso-conto di 50 anni di lavoro



Gruppo e gruppalità della mente adolescente **Intervista con Savina Cordiale** *A cura di Stefania Marinelli*

Domanda

Ritieni sulla base delle tue conoscenze ed esperienze, che il gruppo dei pari in epoca adolescente svolga una funzione particolarmente importante e specifica? A che livello il gruppo, se lo è, sarebbe fondamentale?

Risposta

In linea con il pensiero psicoanalitico sul funzionamento della mente adolescente, possiamo considerare questa fase della vita come un processo di trasformazione che comprende vari sistemi psichici, alcuni che continuano a svilupparsi, altri che si formano in questo periodo dell'esistenza con caratteristiche e bisogni specifici. Il funzionamento psichico dell'adolescente attribuisce, infatti, un ruolo importante alla rappresentazione della realtà esterna nel processo di rimaneggiamento degli investimenti e dei conflitti, in quanto la distribuzione dei movimenti affettivi e dei bisogni emergenti nell'ambiente di vita dell'adolescente trova riscontro nel complesso processo di riorganizzazione e strutturazione del proprio funzionamento mentale. L'adolescente è quindi coinvolto su molteplici fronti, dato che la sua conflittualità lo impegna sul versante dello spazio rappresentativo, che mette in relazione rappresentazione interna e rappresentazione esterna, ma anche sul versante dei suoi agiti e delle sue interrelazioni con il mondo esterno. E'

l'ambiente esterno nel suo insieme che per l'adolescente ha la delicata potenzialità di essere di appoggio o di ostacolo a ciò che Cahn (2000) definisce come processo di soggettivazione. Infatti la specifica condizione evolutiva dell'adolescenza, alle prese con compiti evolutivi quali separazione ed individuazione, sessualità e identità portano il soggetto ad impegnarsi nello scambio relazionale e intersoggettivo con la realtà esterna allo scopo di realizzare il proprio processo di crescita psichica. Si tratta di quella complessa articolazione che Gutton (2009) descrive come la "creazione adolescente" che sorge dal pubertario, intesa come riconoscimento di un apparato psichico, di una vita intrapsichica, di un mondo inconscio propri. In questa direzione, la possibilità di pensare il funzionamento mentale adolescente all'interno di dinamiche gruppali costituisce una naturale evidenza ed una naturale risorsa. A questo proposito, Monniello (2010) sottolinea come il passaggio dal pensiero proiettivo, per cui le altre persone rappresentano l'estensione di noi stessi, alla considerazione degli altri come una fonte che apre ad informazioni e stimoli utili al percorso di soggettivazione, rappresenti una transizione particolarmente importante che caratterizza l'adolescenza. La soggettivazione in adolescenza, dunque, invariabilmente coinvolge e rende complessa la posizione del gruppo dei pari in quanto fonte di riferimento identificatorio, ma anche in quanto occasione di scoperta della dimensione della gruppalità psichica interna e delle sue potenzialità. Inoltre, la gruppalità psichica in adolescenza assume anche l'importante funzione di rappresentare una sorta di campo transizionale che nutre, sviluppa e assicura la vitalità del preconsciouso. La funzionalità del preconsciouso è fondamentale nello sviluppo psichico adolescenziale. Il preconsciouso è tenuto ad essere uno spazio transizionale per la traduzione in parole della presentazione di cose, ma è anche uno spazio che può essere percorso dagli affetti. In questo senso, un preconsciouso vitale nella mente del gruppo adolescente accompagna la denominazione degli affetti, il rispecchiamento, la condivisione di pensieri difficili, lo sviluppo delle capacità simboliche, così come promuove un senso di appartenenza grupppale nell'affrontare le complesse sfide evolutive a cui lo psichismo adolescente è chiamato. Mi riferisco, per esempio, al particolare regime quantitativo delle identificazioni che assume la forma di una vera e propria fame insaziabile che sostiene la curiosità e l'attrazione per il nuovo, tipica dell'adolescenza. A ciò si collegano altri due fenomeni tipici che si influenzano reciprocamente: il rimaneggiamento dell'ideale dell'Io e l'utilizzazione del gruppo come nuova fonte per questa istanza. In adolescenza, l'ideale dell'Io improntato sull'idealizzazione infantile dei genitori subisce una radicale caduta, diventa allora necessario e urgente un nuovo ideale dell'Io per scongiurare sentimenti di disistima e il rischio di sbandamenti tra momenti di esaltazione, sulla spinta della regressione fusionale a immagini arcaiche del Sé, e momenti di depressione. In una tale oscillazione emozionale si può dire che l'ideale dell'Io rappresenta un

regolatore dell'omeostasi narcisistica. Infatti mentre mette in tensione il Sé in uno sforzo di adeguamento ai traguardi evolutivi, sollecitando la messa in moto di cariche narcisistiche utili alla sua differenziazione, nel contempo ne incanala le risorse, evitando il rischio di indirizzare disordinatamente le cariche istintuali verso altri oggetti meno fruibili o verso oggetti che favorirebbero la regressione verso immagini grandiose, in definitiva verso identità negative. Inoltre per mantenere l'equilibrio narcisistico, l'ideale dell'Io dell'adolescente, oltre che alla situazione interna deve far fronte a nuove e intense pressioni, richieste e influssi provenienti dall'ambiente esterno. In questo clima in cui è avvolta la mente adolescente, il gruppo dei pari fornisce occasioni e oggetti per nuove identificazioni insieme con segretezza e solidarietà, che facilitano la separazione dai vecchi oggetti e attenuano il senso di colpa che l'adolescente prova per i suoi desideri di individuazione e differenziazione dalle figure genitoriali. Un altro elemento fondamentale della soggettivazione adolescente che coinvolge l'ideale dell'Io e il gruppo riguarda la scelta del nuovo oggetto d'amore. L'esperienza amorosa, sentimentale e sessuata, di solito avviene nell'ambito del gruppo e risente dell'influenza dell'ideale dell'Io che, soprattutto in un primo tempo, le imprime quelle caratteristiche di legame speculare o alteregoico che è spesso molto importante ai fini della creatività adolescente.

Domanda

Come definiresti la natura del legame che l'adolescente ha con il gruppo dei pari?

Risposta

La tendenza al raggruppamento e l'attrazione per il gruppo sono particolarmente sentiti dagli adolescenti. Il gruppo adolescente, in termini evolutivi, rappresenta un "agente soggettivante", apre al sociale, alle tendenze culturali, alle pressioni ambientali e a tutto ciò che influenza il soggetto nella sua quotidianità. La convivialità con i coetanei veicola nuovi panorami psichici della socializzazione come elemento fase-specifico, ma soprattutto, incoraggia e sostiene il difficile e inedito processo di distanziamento dalle figure genitoriali. E' diffusamente segnalato come, più di quanto avvenisse nelle generazioni precedenti, il gruppo dei pari rappresenti, oggi, un elemento identificatorio quasi superiore a quello genitoriale, perlomeno alternativo. Nel gruppo, i riferimenti identificatori sembrano percorrere strade di vicinanza secondo relazioni orizzontali con chi è simile, piuttosto che secondo relazioni verticali con chi è differente. Di conseguenza le identità sarebbero meno definite e più diffuse, con il prevalere del bisogno di apporti narcisistici piuttosto che di relazioni oggettuali. D'altro canto, il necessario adattamento alla pluralità che il legame grupppale richiede all'adolescente e che si traduce nel vedere limitata l'espressione della propria individualità, sembra trovare

senso nel forte sostegno che il gruppo può offrire alle proprie fantasie di sviluppo maturativo. Così il gruppo svolge per l'adolescenza centrali funzioni di definizione valoriale, di garanzia nell'elaborazione di un progetto futuro, di fornire una prospettiva evolutiva della propria esistenza, di sostenere la conquista della visibilità sociale e la contrattualità nel sottoscrivere vincoli e legami, permettendo in questo modo all'adolescente di inserirsi in una cultura generazionale. Sul versante opposto, quei ragazzi che per motivi diversi hanno visto assenti o lacunose le possibilità di usufruire del gruppo dei pari come oggetti di identificazione, spesso cresciuti senza adeguate conferme narcisistiche da parte dei genitori, non possono accedere e realizzare l'esperienza gruppale affettiva e maturativa. La patologia dello spazio transizionale che caratterizza e accomuna la qualità delle relazioni primarie dei membri del gruppo adolescente patologico, si situa in primo luogo nel rapporto causale che essa fonda e sviluppa tra la conflittualità personale e la relazione con il mondo, anche se si rivela determinante il va e vieni introiettivo e proiettivo tra i due poli. Inoltre la genesi e la struttura della patologia dello spazio transizionale obbligano a tener conto, in modo altrettanto decisivo, del ruolo dell'oggetto esterno nella sua realtà, come il ruolo della società con i suoi valori ed il peso delle sue molteplici e complesse determinanti. E' ciò che fin dal primissimo livello dello sviluppo Winnicott (1974) sottolinea, attraverso un enunciato per cui, nel soggetto, le qualità dell'oggetto interno dipendono dall'esistenza, dalle caratteristiche vitali e dal comportamento dell'oggetto esterno. Se l'oggetto esterno persiste nella sua inadeguatezza, da considerarsi nella triplice direzione dell'eccesso, dell'insufficienza e dell'incoerenza, si determinano rispettive conseguenze sul destino dell'area della transizionalità nel percorso di soggettivazione dell'adolescente. Ne consegue che, quando il processo di soggettivazione gruppale è ostacolato o bloccato dal peso di traumi infantili, da storie di deprivazioni e disconoscimenti, l'adolescente è preda dell'isolamento o di forme primitive di "pseudo - gruppalità" come quella della banda giovanile. Nella banda giovanile, i legami evolutivi con l'Altro e il modello di funzionamento mentale caratterizzato dai valori e dalle finalità del gruppo dei pari, sono sostituiti da aggregazioni di adolescenti intrise di aspetti proiettivi, paranoici e chiaramente depressivi che annientano la speranza nel futuro e relegano gli adolescenti in un eterno presente segnato dalla reiterazione di agiti distruttivi e dal deficit di empatia nei confronti del dolore dell'altro. Quando il gruppo adolescente si aggrega in banda rivede completamente la propria organizzazione, in quanto ha bisogno di un capo che prenda il potere. Una rete di identificazioni proiettive e la presenza di intensi legami di interdipendenza spingono nel ruolo di capo colui che per motivi personali presenta maggiormente l'attitudine al comportamento deviante; nel contempo, il capo coopta coloro che dovranno realizzare il mandato di compiere i comportamenti agiti. In questa direzione, la ricerca dell'identità

nell'azione e non nel pensiero rappresenta per questo tipo di aggregazione adolescente una forma di attacco alla crescita e ai sistemi di convivenza civile esprimendosi con un funzionamento definito da Biondo (2020) di tipo branco, che esita in comportamenti radicali e rigidi come il sadismo, il bullismo, il teppismo, il razzismo, il vandalismo, l'estremismo e il fondamentalismo. Di fronte a tali quadri ma anche in situazioni meno estreme di deficit di simbolizzazione che colpiscono la socializzazione evolutiva degli adolescenti, è ineludibile la necessità di introdurre percorsi di cura adeguati per facilitare l'attivazione o la ri-attivazione del percorso evolutivo degli adolescenti nel contesto del gruppo dei pari.

Domanda

Nella tua esperienza clinica hai cercato accorgimenti tecnici per facilitare l'accesso alla cura degli adolescenti in generale o di adolescenti difficili, ad esempio quelli più tendenti alla concretezza e all'azione anche impulsiva e violenta, piuttosto che ai processi di pensiero e simbolizzazione? Se sì puoi descrivercene alcuni a titolo esemplificativo?

Risposta

La multidimensionalità dei bisogni giovanili, soprattutto se ci riferiamo a patologie del sistema Io-Sé in cui fattori traumatici più o meno precoci risultano patogeneticamente in primo piano, necessita di un ambiente di cura che sperimenti forme di risposta al disagio che consentano di mettere in campo funzioni diverse. L'ascolto dell'adolescente e delle sue problematiche implica la condivisione e la co-costruzione, con gli adulti di riferimento, di un possibile progetto di sostegno alla crescita, al fine di delineare le aree e le risorse che si presentano come potenzialmente disponibili ad una alleanza di lavoro. Mi riferisco a ciò che Jeammet (1999) ha descritto come lo spazio psichico allargato, per definire lo spazio costituito da persone, luoghi, ideali, gruppi, a cui l'adolescente affida inconsciamente questa o quella parte delle sue istanze psichiche, in questo o quel momento della sua storia. Quando appartiene a questo spazio, l'oggetto è investito di un ruolo suppletivo e su di esso può fondarsi la possibilità di realizzare degli efficaci interventi terapeutici. I dispositivi terapeutici presenti in un tale ambiente reale e mentale di cura, consentono agli adolescenti sofferenti di poter attingere a due condizioni facilitanti il percorso di ricomposizione del loro sviluppo: l'appoggio sul gruppo e l'uso di oggetti di mediazione come fonte di contenimento, rispecchiamento e identificazione. Nell'ambito delle esperienze di gruppo con adolescenti condotte dai terapeuti dell'Associazione Romana per la Psicoterapia dell'Adolescenza e del Giovane Adulto (ARPA) e nelle nostre riflessioni teorico-cliniche, emerge quanto la psicoterapia psicoanalitica di gruppo con gli adolescenti possa attivare processi psichici e dimensioni della soggettività non sovrapponibili a quelli del lavoro

terapeutico individuale. Lavorando con il gruppo ci si rende conto delle varie potenzialità di espressione di creatività e fiducia che il funzionamento grupppale può mettere in moto in tutti coloro che partecipano all'esperienza relazionale condivisa con "più altri". Infatti il gruppo costruisce un proprio apparato psichico, non riconducibile alla semplice somma degli apparati psichici dei suoi componenti, caratterizzando, come dice Kaës (2007) una realtà psichica inconscia propria degli insiemi plurisoggettivi. L'esperienza psicoterapeutica di gruppo, inoltre, favorisce negli adolescenti lo sviluppo delle libere associazioni, funzionamento della mente generativo della vita psichica. Anche i sistemi percettivi sono attivati, la vista degli altri, le tante immagini sollecitate dalla continuità di esposizione percettiva alle espressioni del corpo e della mimica degli altri componenti, favoriscono il lavoro di rappresentazione, aprendo un sentiero per la costruzione e per il racconto dei propri sogni. Un'ulteriore caratteristica del lavoro psicoanalitico in gruppo è quella di facilitare la discussione sul senso dell'esperienza condivisa in cui la possibilità di usare le parole per esprimere i propri vissuti si appoggia sulle espressioni verbali degli altri componenti del gruppo. Gradualmente la libera discussione plurale consente di scoprire le molteplici sfaccettature di sé riflesse negli altri e dagli altri, in modo che la gruppalità psichica possa avvicinare l'adolescente ad osservare se stesso, interessandolo alla condizione riflessiva in risonanza con il pensiero sviluppato dal gruppo. Mi soffermo ora su un altro tipo di setting grupppale, il dispositivo clinico dei Laboratori Psicoeducativi integrati di Rifornimento in Volo, ente del privato sociale ad orientamento psicoanalitico che si riferisce alla cultura scientifica e alla tradizione formativa dell' ARPAd. Rifornimento in Volo comprende, fra le sue Aree di lavoro (Montinari, 2006), gli interventi clinici dell'Area Intermedia (Cordiale, Montinari, 2012) di cui i Laboratori di gruppo fanno parte. Il dispositivo esperienziale dei Laboratori di gruppo si rivolge ad adolescenti che presentano diversi quadri psicopatologici che hanno in comune una seria difficoltà ad accedere ad un livello rappresentativo e ad una socializzazione grupppale evolutiva. Si tratta infatti di adolescenti che esprimono, spesso urgentemente, un rischio di arresto o di grave distorsione del processo evolutivo, a cui le diverse funzioni e le diverse figure di riferimento della gestione plurifocale integrata del trattamento possono offrire un contenimento e l'occasione di una ripresa del processo evolutivo (Cordiale, 2017). Secondo tale metodologia di trattamento, nei Laboratori di gruppo il "fare con", dimensione concreta dell' "essere con", diventa azione significativa e strutturante in quanto inserita in un "ambiente" mentale adulto capace di far posto, di adattarsi all'adolescente, di condividere concretamente ed emozionalmente delle attività che possano favorire la creazione di uno spazio transizionale, intermedio, nel quale l'adolescente può accedere ad un primo livello di figurabilità e quindi sostenere la capacità di mentalizzazione. Da un punto di vista descrittivo, sinteticamente, i Laboratori di gruppo sono distinti

per fasce di età e per modalità di funzionamento degli adolescenti, gli incontri hanno una frequenza settimanale, una durata di due ore, sono condotti da una coppia di conduttori mono-professionale (psicoterapeuti e psicologi in formazione specialistica) o mista per competenza (psicologica ed educativa) a seconda delle esigenze psicopatologiche del gruppo dei pazienti. Le attività espressive semistrutturate e l'uso del gioco hanno la funzione di strumenti di facilitazione per accompagnare il gruppo nel difficile compito di esprimere le proprie emozioni, di conoscersi e di farsi conoscere. Cercherò ora di trasmettere il clima dell'esperienza laboratoriale attraverso una breve esemplificazione di un incontro di Laboratorio con un gruppo di adolescenti difficili che presentavano al loro ingresso aspetti di diffidenza, evitamento e controllo.

I conduttori coinvolgono il gruppo di adolescenti in un lavoro in comune proponendo di utilizzare un grande foglio di carta da pacchi per iniziare a preparare tutti insieme un cartellone che sarà l'insegna di "quel" laboratorio. I conduttori comunicano subito ai ragazzi che se ne faranno diverse versioni, "come delle prove", alla fine si sceglierà quella che piace di più. Si tratta quindi di condividere un foglio grande, adolescenti e conduttori, gestendo lo spazio fisico in cui ci si muove, oltre quello del foglio, e di mettere i colori preferiti, per dipingere uno sfondo colorato. Il gruppo dei ragazzi si incuriosisce nell'osservare l'uso che i conduttori fanno delle tempere e iniziano a "fare delle prove", potendo contemporaneamente mostrare la loro preoccupazione sul "che cosa" si debba disegnare. I conduttori restituiscono al gruppo che ciò che conta in quel momento è stendere il colore che sentono più vicino, che si tratta di una pittura "astratta". Questa definizione dell'astratto come qualcosa che può legare un fare concreto senza subordinarlo ad una forma predefinita, costituisce una svolta per il gruppo, legittimandolo nel semplice piacere di stendere il colore. I ragazzi scelgono i "loro" pennelli e usano colori puri di tonalità accese e profonde, i gesti diventano meno trattenuti, l'uso dello spazio intorno al proprio corpo si allarga includendo, negli sguardi e nei movimenti, i territori dei compagni e dei conduttori. Nel mentre, la semplicità del compito permette ai ragazzi di cominciare a conversare in modo più disteso, più personale, comunicandosi stati d'animo e senso di soddisfazione. Si apre un varco, nel mondo interno del gruppo, al gusto della condivisione e del rispecchiamento.

Domanda

Per corrispondere al livello sociale della mente e dei bisogni relazionali adolescenti hai sviluppato dunque nel tuo lavoro una fiducia nelle risorse del gruppo. Hai anche riscontrato ad esempio una utilità del lavoro di gruppo oltre che con gli adolescenti anche con gli operatori e collaboratori e nella supervisione clinica di gruppo? Se sì potresti dire di aver costruito un modello

di funzionamento plurale del lavoro con gli operatori, che risultasse più adeguato ai bisogni specifici e multipli di questa fase di vita?

Risposta

Nella mia pratica professionale, sia nel lavoro clinico sia in quello di formazione, la supervisione del gruppo di lavoro rappresenta un punto di repere importante e appassionante. Come sappiamo, la tenuta e la plasticità di una cornice istituzionale di cura è determinata anche e non solo dal suo costituirsi come oggetto esterno, realtà concreta che fornisce all'adolescente un modello di funzionamento articolato ed il più possibile vicino a ciò che manca alla sua psiche in quel momento. La peculiarità della cornice istituzionale risiede nell'offrirsi come contenitore trasformativo, in cui dalla messa in scena di atti derivino sbocchi diversi alla ripetizione. Attivare un tale assetto di funzionamento nei "luoghi" di cura per gli adolescenti non è determinato solo dal livello organizzativo, è in gioco soprattutto la tenuta del gruppo di lavoro dei curanti a garantire all'adolescente un tempo di restaurazione narcisistica necessario affinché si rimetta in moto un tempo generazionale ed il conflitto identificatorio. Sul versante intra-istituzionale di Rifornimento in Volo, in cui tutti i dispositivi di cura per gli adolescenti prevedono una supervisione interna come parte integrante dei dispositivi stessi, i regolari incontri di supervisione del gruppo di lavoro hanno il compito di articolare diversi livelli che richiedono capacità di ascolto, contenimento ed empatia, così come attenzione alle competenze tecniche, metodologiche e all'attribuzione di senso. Queste capacità sostenute dalla formazione nella psicoterapia psicoanalitica dell'adolescenza delineano, nel gruppo di lavoro, la comprensione delle relazioni adulto di riferimento /adolescente alla luce delle dinamiche individuali, gruppali e anche istituzionali. In un tale clima la supervisione di gruppo permette di lavorare su specifiche emozioni, rendendo meno potenti, per esempio, dinamiche di onnipotenza/impotenza per trasformarle in un pensiero condiviso. L'attenzione alla gruppalità psichica permette al gruppo di lavoro di assolvere al suo compito centrale: elaborare figurazioni, trasmettere conoscenze e motivazione a "sostare e riflettere" nonchè mantenere vitale un setting interno, inteso come quello spazio della nostra mente in cui possiamo accogliere l'altro (Carbone, Cimino, 2017). Inoltre nell'ottica metodologica propria della mediazione interistituzionale (Novelletto, 2009), il puntuale lavoro del gruppo inter-istituzionale formato da tutte le figure coinvolte nella cura, consente di restituire all'adolescente un'immagine il più possibile integrata laddove l'azione dell'intero gruppo di curanti diventa il luogo e lo spazio possibile per lo sviluppo della vita psichica dell'adolescente (Curto, Natali, 2021). Consolidare queste funzioni consente al gruppo di lavoro sia intra-istituzionale che inter-istituzionale di essere disponibile ad essere usato come contenitore, inteso in senso bioniano, in grado di elaborare modalità di

intervento mantenendo sempre il focus sulla persona e sul funzionamento del paziente adolescente.

Grazie. Il tuo impegno a rispondere su temi particolarmente ardui, e preziosi per la formazione e la qualità dell'ascolto analitico, è stato molto generoso e le tue comunicazioni consistenti e chiare, di questo desidero ringraziarti anche a nome della Rivista e dell'Associazione Argo.

Bibliografia

- Biondo D. (2020). *Gruppo evolutivo e branco*. Milano: FrancoAngeli.
- Cahn R. (2000). *L'Adolescente nella Psicoanalisi*. Roma: Borla.
- Carbone P., Cimino S. (a cura di) (2017). *Adolescenze. Itinerari Psicoanalitici*. Roma: Magi.
- Cordiale S., Montinari G. (a cura di) (2012). *Compagno Adulto. Nuove forme dell'alleanza terapeutica con gli adolescenti*. Milano: FrancoAngeli.
- Cordiale S. (2017). Spazi Intermedi. In Carbone P., Cimino S. (a cura di) *Adolescenze. Itinerari Psicoanalitici*, p. 489-507. Roma: Magi.
- Curto C., Natali M.F. (2021). *Per amore o per forza. Prendersi cura dell'istituzione per accompagnare il sogno dell'adolescente*, <https://www.psicoanalisiiesociale.it/per-amore-o-per-forza/>
- Gutton PH. (2009). *Il genio adolescente*. Roma: Magi.
- Jeammet PH (1999). *Realtà esterna e realtà interna*. Roma: Borla.
- Kaës R. (2007). *Un singolare plurale*. Roma: Borla.
- Monniello G. (2010). Gruppalità. In *AeP. Adolescenza e Psicoanalisi*. Gruppalità, V,2, p. 9-11.
- Montinari G. (a cura di) (2006). *Rifornimento in Volo. Il lavoro psicologico con gli adolescenti*. Milano: FrancoAngeli.
- Novelletto A. (2009). *L'Adolescente*. Roma: Astrolabio.
- Winnicott D.W. (1974). *Gioco e realtà*. Roma: Armando.

Psicoanalisi di gruppo: Reso-conto di 50 anni di lavoro

Savina Cordiale è medico neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta. Presidente di ARPAd, Associazione Romana per la psicoterapia dell'adolescenza e del Giovane adulto; docente del Corso quadriennale di specializzazione ARPAd in Psicoterapia psicoanalitica dell'adolescente e del Giovane Adulto; responsabile della Rubrica *Apporti Clinici* della rivista *AeP. Adolescenza e Psicoanalisi*. Socio fondatore di Rifornimento in Volo, responsabile scientifico dell'Area Intermedia, supervisore dei servizi clinici integrati del Compagno Adulto e dei Laboratori Psicoeducativi individuali e di gruppo. Il suo lavoro clinico è prevalentemente rivolto alla grave psicopatologia dell'adolescente, all'integrazione dei trattamenti con le istituzioni pubbliche, alla supervisione dei gruppi di lavoro intra e interistituzionali. E' autrice di numerosi articoli sull'adolescenza fra cui: *Essere, "Stare", Curare* (*AeP. Adolescenza e Psicoanalisi. Casi impossibili MLR. XIV, 2,2019*), *Considerazioni sul Formare e Formarsi. AeP. Adolescenza e Psicoanalisi. Ventanni. XVII, 1, 2022.*

Email: scordiale@gmail.com

Stefania Marinelli è psicologa psicoterapeuta (SIPP) e psicoanalista di gruppo (IIPG). (Già) Professore associato presso la facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza, Roma. E' Presidente di ARGO; Co-dirige con Silvia Corbella la rivista *Gruppo: Omogeneità e differenze*; è caporedattore di *Funzione Gamma*. Autrice di numerose pubblicazioni, si ricorda qui *Il gruppo e l'anoressia*, Cortina e con Borla *Il vertice spazio nel lavoro psicoanalitico*.

Email: stefaniamarinelli2014@gmail.com